

Rassegna del 10/05/2008

PARTITO

E POLIS ROMA - Zingaretti vara la squadra cinque uomini e 7 donne - ...	1
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Rifondazione va alla "resa dei conti" - ...	2
IL CAMPANILE - Lella Bertinotti: "Ripartire dalle europee. Non dall'Arcobaleno ma da Rifondazione" - ...	3
LA DISCUSSIONE - Comitato del Prc "Una tristezza" - ...	4
LEFT - Lettera - Ricominciamo dal tre (per cento) - Cirodano Renato	5
MANIFESTO - Intervista a Claudio Grassi - Grassi: "Il partito non si scioglie. Contarsi su questo è inevitabile" - Bartocci Matteo	6
MANIFESTO - Missione "di pace" - ...	7
MANIFESTO - Mussi lascia, tocca a Claudio Fava - ...	8
MANIFESTO - Prc, è "giallo" sulla firma di Bertinotti. Mentre Ingrao e Curzi si defilano - M.Ba.	9
MANIFESTO - Sostenibilità per la sinistra, una sfida per il futuro - ...	10
MATTINO - Addio alla Sinistra Arcobaleno si ricomincia ma in ordine sparso - Dell'Omo Marco	11
REPUBBLICA - E Bertinotti si dà all'editoria - Novelli Massimo	12

Provincia. Tra i nomi noti l'ex assessore comunale d'Elia e il segretario Prc Smeriglio

Zingaretti vara la squadra cinque uomini e 7 donne

Il dato

Oggi a Campo de' Fiori

■ «Domani (oggi ndr) alle 15 sarò a Campo de' Fiori con la stella di David per combattere l'idea che si possa negare il diritto alla cultura. Per questo ognuno deve fare la sua

parte». Lo ha dichiarato il presidente della Provincia. «A Campo de' Fiori il Pd romano aprirà uno stand per vendere e promuovere libri di intellettuali israeliani. Una bellissima iniziativa».

► Capo di Gabinetto, Venafrò e direttore generale, Calicchia. Gli auguri di Alemanno

■ «Sono molto soddisfatto per la velocità con cui siamo giunti alla composizione della squadra di governo»: Nicola Zingaretti presenta la sua Giunta dopo due settimane dal ballottaggio che lo ha portato a guidare Palazzo Valentini. Sono dodici gli assessori che lo affiancheranno nel governo della Provincia.

CLAUDIO CECCHINI (Indipendente), alle Politiche sociali e per la famiglia; Michele Civita (Pd), alle politiche del Territorio e tutela ambientale; Amalia Colaceci (Pd), alle politiche della Mobilità e trasporti; Cecilia D'Elia (Sa), alle Politiche culturali; Aurelio Lo Fazio (Pd), alle Politiche dell'agricoltura; Ezio Paluzzi (Idv), alle Politiche della sicurezza e protezione civile; Patrizia Prestipino (Pd), alle Politiche del turismo dello sport e giovanili; Antonio Rosati (Pd) alla Politiche finanziarie e di bilancio; Massimiliano Smeriglio (Sa), alle politiche del Lavoro e Formazione; Paola Rita Stella Paola (Pd), alle politiche della Scuola; Marco Vincenzi (Pd), politiche della Viabilità e dei Lavori pubblici; Serena Visintin (Pd), alle politiche del Per-

sonale, alla Tutela dei consumatori e lotta all'Usura. Le deleghe per lo Sviluppo economico e Attività produttive rimangono al presidente. Riconfermati dalla passata amministrazione cinque assessori: Amalia Colaceci,

Antonio Rosati, Claudio Cecchini, Michele Civita e Ezio Paluzzi, mentre sono sette i nuovi arrivati. «La coalizione ha dato prova di compattezza e unità caratteristiche che hanno permesso di mettere in campo una squadra forte, competente e radicata sul territorio - ha detto Zingaretti - Sono molto felice inoltre per la presenza femminile nella mia giunta e mi auguro che la compagine in rosa possa arricchirsi con la presidenza del Consiglio provinciale». «Auguri di buon lavoro alla Giunta nominata dal presidente Zingaretti. Mi auguro che tra Comune, Provincia e Regione possa affermarsi quella collaborazione istituzionale necessaria per affrontare i problemi dei cittadini e rimettere in moto la nostra città»: questo il messaggio di auguri inviato alla Giunta provinciale dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Oggi alle 11.30 a Palazzo Valentini la presentazione della squadra.

Intanto, la nuova giunta crea qualche problema dentro il centrosinistra. Perché i Verdi hanno annunciato di abbandonare il progetto politico unitario per «le vecchie logiche di apparato e di potere» nella costi-



► Nicola Zingaretti

tuzione della giunta del presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Ha ribattuto il segretario capitolino del Prc, Massimiliano Smeriglio, neo assessore: «Se un programma così ambizioso come quello della Sinistra Arcobaleno muore per la trattativa che riguarda un assessorato è un bene che muoia», perché «non ha il respiro lungo e ambizioso di rappresentare una parte della società italiana». ■



VERSO IL CONGRESSO | Dopo il tracollo elettorale il partito si gioca la carta della sopravvivenza politica

Rifondazione va alla «resa dei conti»

Riunione del comitato politico. Sempre in primo piano il «duello» tra Ferrero e Vendola

La riunione sancirà la fine della fase di «commissariamento» che si è aperta dopo le dimissioni del segretario Franco Giordano, ed aprirà i cancelli del congresso, fissato per fine luglio



Nichi Vendola. Nella foto a destra l'ex ministro Paolo Ferrero

● **ROMA.** Rifondazione Comunista fa i conti con lo tsunami elettorale del 14 aprile e gioca la carta della sopravvivenza politica dopo aver lasciato il Parlamento.

Per oggi è stato convocato il Comitato Politico Nazionale, l'organismo ampiamente rappresentativo di tutte le correnti e componenti interne, che non sono poche. La riunione sancirà la fine della fase di «commissariamento» resasi necessaria dopo le dimissioni del segretario Franco Giordano, ed aprirà i cancelli del congresso, fissato per la fine di luglio.

Il ruolo del Cpn è rilevante, soprattutto perché dovrà stabilire le regole del gioco congressuali: in lizza ci saranno almeno 4 mozioni. La prima fa riferimento a Giordano e punta alla ricostruzione della sinistra «a partire da Prc, ma guardando con più determinazione agli altri soggetti organizzati». Il leader ormai riconosciuto di quest'area è l'attuale governatore della Puglia, Nichi Vendola. La seconda fa capo alla componente ex Democrazia Proletaria di Paolo Ferrero alla quale si è alleata «essere comunisti» di Claudio Grassi. Entrambi puntano ad un rilancio di Prc attraverso un «processo di unità a sinistra, ma senza sciogliere alcunché».

Dietro le quinte del Consiglio Nazionale si intravede già il contenuto del dibattito congressuale: lavorare per una forma più evoluta della Sinistra Arcobaleno; oppure archiviare questa triste esperienza e puntare tutto su una nuova

rotta per il «vecchio» Prc.

Come si conviene a tutti i partiti animati da veri militanti, la massima assise di luglio sarà preceduta dai congressi dei circoli di Prc. È tra la base che si gioca, in realtà, buona parte dello scontro finale. E sarà proprio il Cpn ad accettare formalmente i documenti congressuali, ma soprattutto a stabilire come essi dovranno essere impostati: per tesi, vale a dire delineando una proposta specifica per ciascuno dei problemi sul tappeto, oppure per mozioni politiche contrapposte? La maggioranza del partito sconfitta alle elezioni propone con forza questa seconda soluzione perché risolverebbe alla radice la questione della linea politica da adottare. La componente che fa capo a Paolo Ferrero oggi si batterà invece per un congresso a tesi, che dovrebbe stemperare la durezza dello scontro politico.

Il Comitato Politico Nazionale dovrà anche stabilire le modalità di voto nei circoli. I militanti dovranno esprimersi immediatamente dopo il dibattito (tesi Ferrero), oppure a mente fredda, dopo qualche ora di riflessione? Nel primo caso si favorisce la scelta dei militanti più impegnati. Nel secondo si chiamano a raccolta tutti i tesserati, compresi i militanti occasionali. Questioni procedurali, come quelle che appassionavano i dibattiti nel Comitato Centrale del Pci della prima repubblica? Forse. Ma potrebbero rivelarsi decisive per chi dovrà battersi sul filo del rasoio.



Il caso

Lella Bertinotti: «Ripartire dalle europee Non dall'Arcobaleno ma da Rifondazione»

Sarà perché in fondo l'esperimento ha fallito ma è stato anche obbligato. Sarà perché il "corro da solo" di Walter Veltroni ha prodotto non solo la sconfitta elettorale del Pd, ma anche l'azzeramento parlamentare della sinistra italiana. Di tutte le sue componenti, messe insieme dalla necessità in extremis e senza preavviso di inventare qualcosa per scongiurare ciò che invece non è stato possibile evitare. E se la formula è sbagliata non resta allora che guardare avanti per ricominciare, recuperando, magari, qualcosa di un passato che le contingenze del momento avevano costretto tutti a mettere, sbagliando, da parte. «Ora bisogna ricominciare dalle europee», ripartire «non dalla Sinistra arcobaleno, ma da Rifondazione». L'ò dice, in un'intervista a Repubblica, Lella Bertinotti, moglie dell'ex presidente della Camera, che aggiunge: «La storia di un partito, i bisogni e i sogni della gente che rappresenta», non possono finire inghiottiti nel nulla: «Rifondazione c'è, guardiamo alle europee. Sono convinta che ce la possiamo fare». La signora Bertinotti boccia la fusione fredda dell'Arcobaleno venuta fuori «all'ultimo momento, con un simbolo che la nostra gente manco conosceva e con dei compagni di viaggio, Mussi escluso, che non si sono mai visti in campagna elettorale. Fossimo andati da soli noi, come Rifondazione, avremmo preso sicuramente il 4 per cento. Fausto ha fatto, per troppa generosità, l'errore della sua vita. Ha messo la sua storia, la sua faccia pulita a disposizione della Sinistra arcobaleno. Non ha voluto nemmeno scegliere lui le liste e in certi casi si è visto...».



Comitato del Prc

«Una tristezza»

Perso Mussi, Sinistra democratica prende Fava

ROMA - Fine settimana all'insegna della riorganizzazione per due componenti della Sinistra-Arcobaleno. Oggi Sinistra democratica (Sd), il movimento nato da una costola degli ex Democratici di sinistra, riunisce il proprio Coordinamento. Rifondazione comunista (Prc), sempre oggi, convoca il proprio Comitato politico nazionale che ha all'ordine del giorno i temi del prossimo congresso che si svolgerà a luglio. Un Congresso di dissoluzione, con l'annuncio di altre scissioni: «Una tristezza che diventa più grande quando alla tragedia del risultato elettorale s'accompagna la farsa del disfacimento della sinistra politica». A parlare, alla vigilia del Cpn che con la registrazione dei documenti alternativi deve definire le regole, è Paolo Cacciari, per il quale sono in vista altre scissioni per «la non volontà di fare un Congresso unitario». Ossia, chi farà parte della costituente dei comunisti con Oliviero Diliberto, chi della costituente della sinistra con Sinistra democratica di Mussi ed infine chi resterà in «un piccolo partito di Dp un po' più di destra». Dunque, «una tristezza - spiega Cacciari - che diventa più grande quando la tragedia del risultato elettorale s'accompagna alla farsa del disfacimento della sinistra politica che invece di analizzare e riflettere sul risultato elettorale si chiude in se stessa a difesa delle vecchie strutture di partito». Al posto della quale, secondo Cacciari, si dovrebbe dar vita «al partito sociale che si relaziona

ai movimenti, alle associazioni, alle reti che vivono nel sociale». Si preferisce, insomma, «difendere la forma partito derivata da una cultura politica statalista che fa del Parlamento e delle Istituzioni - conclude Cacciari - il suo unico orizzonte di iniziativa invece di ripartire, come la situazione richiede, dalla sinistra sociale che, nel Paese, è diffusa e vitale».

Sinistra democratica, dal canto suo, ha come primo problema quello di sostituire il portavoce nazionale Fabio Mussi, che nelle scorse settimane si è dimesso dal suo incarico per ragioni di salute e per favorire il rinnovamento al vertice del movimento. La scelta del nuovo portavoce, dopo che Pasqualina Napolitano e Betty Leone hanno declinato la proposta, cadrà su Claudio Fava, uno dei tre parlamentari europei del movimento insieme a Giovanni Berlinguer e alla stessa Napolitano. L'idea è quella di affiancarlo con un direttivo snello, composto da rappresentanti delle realtà territoriali di Sd, che guidi il movimento fino al suo congresso nazionale previsto entro la fine dell'anno. A parte l'elezione di Fava, il parlamentino di Sd dovrà mettere a punto anche la propria linea politica. Mentre l'ex senatore Cesare Salvi è tornato a parlare nei giorni scorsi della necessità di riunificare la sinistra guardando anche al Partito socialista, Fabio Mussi - in un'intervista apparsa ieri su 'il manifesto' - ha sostenuto che «l'anno prossimo, alle europee, va fatto il tentativo di una lista che si proponga come ponte tra le forze del socialismo europeo e le forze di sinistra alternativa».



RICOMINCIA- MO DAL TRE (PER CENTO)

Caro *left*,
ti leggo da molto tempo, ancor prima che cambiassi nome; ti leggo oggi con rinnovato piacere, perché hai dato un nome a quel colore rosso e hai aggiunto una "T" alla rivoluzione francese. Ogni venerdì, quando vado a lavorare, prima d'ogni altra cosa, ti compro, ti sfoglio per sentire il profumo della stampa libera. Ho votato Manifesto, Democrazia proletaria, Sinistra unita, Pci, Partito socialista unificato, Rifondazione comunista e Sinistra arcobaleno ma ha sempre vinto qualcun altro. Mi ritrovo mio malgrado nuovamente extra-parlamentare di sinistra, circondato dai fascisti di un tempo. Come mai abbiamo perso le elezioni? Con l'ultimo governo di centrosinistra le spese militari e i prezzi sono aumentati, le pensioni e gli stipendi sono diminuiti, le leggi del programma elettorale non sono state approvate, altre non sono state modificate (conflitto d'interessi, riforma elettorale, pacs, legge 40, testamento biologico). La Commissione d'inchiesta sui fatti di Genova non è stata istituita, s'è invece confermata l'abolizione dell'Ici agli istituti religiosi, il finanziamento alle scuole cattoliche e le

agevolazioni fiscali alle imprese. Che differenza passa tra destra e sinistra, se ambedue corrono a baciare l'anello del papa? Seguiremo a perdere, se non ci liberiamo delle false icone della sinistra: il buonismo veltroniano, i filosofi esistenzialisti intrisi di morte, il freudismo strisciante di certi intellettuali, i grandi pensatori che giustificano la pedofilia e la violenza sulle

donne. Dobbiamo poter immaginare una società diversa in cui la sinistra possa recuperare il suo dna originario (ateismo, anticapitalismo, diritti civili, lavoro) e dove *la centralità dell'umano* si sostituisca al cosiddetto sviluppo economico, fondato sullo sfruttamento, sulle morti bianche e sul consumismo. Forse, dopo tutto è meglio cercare tra le rovine del comunismo, quelle piccole scintille che hanno illuminato questa campagna elettorale: la ricerca di chi ha lavorato per unire le energie e coraggiosamente parla di cultura della non violenza, e di chi, con rinnovato vigore, ripropone il cambiamento sociale iniziato con la rivoluzione francese. Grazie *left*.

Renato Cirodano

Grassi: «Il partito non si scioglie. Contarsi su questo è inevitabile»

Matteo Bartocci

«Unità a sinistra sì, ma per noi è chiaro che il Prc non è un partito transitorio. In questo congresso si decide il destino di Rifondazione comunista». Claudio Grassi, coordinatore dell'area *Essere comunisti*, è uno dei promotori della mozione firmata dall'ex ministro Paolo Ferrero. «Nel nostro documento - spiega Grassi - sottolineiamo la necessità del processo unitario a sinistra ma senza che venga messa in discussione l'autonomia politica, culturale e organizzativa di Rifondazione. Il partito insomma resta per l'oggi e per il domani. Gli altri compagni invece prevedono un percorso costituente che alla fine porterà al nostro scioglimento».

Una domanda che si fanno in tanti: ma che c'entri tu con Paolo Ferrero?

C'entro tantissimo. Sono vent'anni che militiamo nello stesso partito ed entrambi abbiamo alle spalle un'esperienza di fabbrica. Non schivo però la provocazione sul tema innovatori/conservatori. Non esistono innovazioni buone o cattive in sé. Per esempio credo sia stato giusto conservare una presenza comunista organizzata in Italia dopo la Bologna. E' su quell'atto per certi versi conservatore che sono potute crescere innovazioni positive. Esistono però anche innovazioni cattive, chi al congresso di Venezia diceva «governo leggero, movimento pesante» è stato smentito dai fatti. E chi allora vedeva «l'alternanza al governo come il primo passo dell'alternativa» deve fare i conti con la catastrofe

elettorale. Con Ferrero e altri facciamo una battaglia convergente per rilanciare Rifondazione comunista perché la sinistra italiana ne ha bisogno. Se si cancella il Prc non è affatto detto che dopo ci sarà qualcosa di meglio e più grande che lo sostituisca.

Avete proposto un congresso a tesi. E' una proposta definitivamente archiviata?

Purtroppo sì. Prendiamo atto che i compagni vicini a Giordano hanno detto di no. Mi dispiace perché le tesi non servivano a cancellare le differenze ma a fare un congresso sui contenuti, a ragionare di politica senza che scattasse subito la molla del voto al leader e al segretario.

Il vostro congresso però cade nel momento peggiore. La destra trionfa e sia in parlamento che fuori non c'è nessuna opposizione organizzata.

Hai ragione. Ma un partito politico non può non interrogarsi al suo interno se viene cancellato dal parlamento. Se vogliamo capire dove abbiamo sbagliato e ipotizzare una soluzione non c'è altro modo che coinvolgere gli iscritti e le iscritte. E' vero comunque che la sconfitta non riguarda solo noi ma tutta la sinistra, e quindi è giusto che in questi mesi si promuovano assemblee pubbliche aperte a tutti.

In questi giorni si parla tanto di alleanze. Tu chi preferisci: D'Alema o Tarzan?

Credo che la scelta del Pd non sia contingente. Si è dato un asse moderato e centrista e anche se al suo interno c'è una discussione francamente non vedo alcun ripensamento. Mi sembra cerchi più il dialogo con la destra che con noi.

Non vedo proprio le condizioni per ipotizzare oggi una convergenza programmatica con Veltroni. Diverso invece il confronto sulla legge elettorale e le riforme, credo che debbano essere un lavoro comune ed è bene che ci si adoperi in questo senso.

Quindi scegli Tarzan?

Certamente Tarzan a Roma e altre esperienze simili altrove rappresentano realtà molto significative con cui agire sul territorio.

Ripiegati sulla leadership e fuori dal parlamento, siete in grado di fare l'opposizione? Con quali forze e obiettivi?

Questo è il punto vero della nostra agenda politica: come costruire l'opposizione politica e sociale al governo Berlusconi, che durerà a lungo ed è molto preoccupante per ciò che farà. E' un compito che non possiamo assolvere da soli, riguarda gli altri partiti, le associazioni, i movimenti ma anche il sindacato. Nessuno può chiamarsi fuori. A settembre dobbiamo aprire tutti insieme un confronto pubblico per preparare l'opposizione sociale contro la finanziaria di Berlusconi. E anche oggi, provvedimenti come la detassazione degli straordinari richiedono un impegno immediato.



Missione «di pace»

Sarà ancora così?

Veltroni convoca Silvio

Walter Veltroni ha chiesto che il governo riferisca alle Camere, in Commissione esteri, sulla situazione in Libano e sull'operazione di pace delle nostre forze armate. «Si stanno aprendo - ha detto Veltroni in una conferenza stampa - scenari nuovi, scenari di conflitto che vedono modificate le condizioni di lavoro dei nostri soldati. La nostra è una missione di pace - ha aggiunto - e bisogna vedere se esistono ancora queste condizioni».

Prc contro governo Siniora

«Il governo Berlusconi chiedi l'annullamento delle decisioni unilaterali di Siniora»: così Fabio Amato, responsabile esteri del Prc: «La drammatica escalation che sta infiammando il Libano impone il massimo sforzo diplomatico. Non servono le improvvisate e dannose ipotesi di cambio delle regole d'ingaggio del contingente Unifil, sottolinea Amato. «L'Europa, che doveva sviluppare un'azione diplomatica per stabilizzare la regione, ha invece di fatto seguito la scelta dell'Amministrazione Bush, schierandosi da una parte, cioè quella rappresentata dal Governo Siniora»



Mussi lascia, tocca a Claudio Fava

Sarà il nuovo coordinatore di Sinistra democratica

Per i Verdi arriva Marco Boato, l'addio di Pecoraro

Fine settimana a sinistra. Con tutti i partiti del listone

Sinistra arcobaleno che si riuniscono e, in qualche caso, si ripensano. Fabio Mussi diventerà forse presidente di

Sinistra democratica, mentre il nuovo coordinatore potrebbe essere Claudio Fava, un tempo primatista delle preferenze

nella Quercia siciliana. Al comitato centrale del PdcI,

Diliberto proporrà di tenere il congresso del PdcI in

contemporanea con quello del Prc sperando di arrivare a

una «unificazione dei comunisti». Infine, il Sole che ride,

terremotato dal disastro elettorale e dallo scandalo che ha

investito il suo leader Alfonso Pecoraro Scanio, riunisce il

comitato federale. Marco Boato prenderà il timone della

navicella ambientalista traghettandola verso il Pd.



Prc, è «giallo» sulla firma di Bertinotti. Mentre Ingrao e Curzi si defilano

Roma

La burocrazia inganna. Dietro i machiavellismi del comitato politico nazionale di Rifondazione comunista che si apre oggi a Roma la «resa dei conti» pare ormai inevitabile. Ma al congresso di luglio (quasi sicuramente dal 24 al 27 luglio a Chianciano) l'ex maggioranza bertinottiana ci arriva malconca. Per dire, il giallo della vigilia, che agita non poco i sonni a via del Policlinico, è se Fausto Bertinotti firmerà o no il documento di Franco Giordano e Nichi Vendola.

Per ora gli indizi sono contrari. L'ex presidente della camera sarà a Torino alla Fiera del libro e una recente intervista a *Repubblica* della signora Bertinotti - contraria allo scioglimento di Rifondazione e alla nascita della Sinistra arcobaleno - è parsa una sconfessione plateale dello scontro congressuale. Ma a ridosso della presentazione ufficiale delle varie mozioni, le carte paiono mescolarsi ancora.

Perfino due grandi saggi della sinistra come Pietro Ingrao o Sandro Curzi non hanno più alcuna voglia di prestarsi a un regolamento di conti a uso interno. Ufficialmente Ingrao sospende ogni giudizio. Ma Sandro Curzi - l'ex direttore di *Liberazione* che si è dimesso dal comitato politico nazionale proprio in polemica con la piega della discussione - invece è un fiume in piena. «In questi giorni - racconta - ci hanno chiesto di firmare di tutto. Giovedì ne ho discusso anche con Pietro (Ingrao, ndr) e ci siamo detti che abbiamo fatto tanto, perfino firmato l'appello al voto per Rutelli. Ora basta, non possiamo partecipare a questa resa dei conti. In giro tutti vogliono capire, ti chiedono che fa la sinistra, come si può contrastare la destra, e noi come rispondiamo? Dividendoci su mozioni e vecchi rancori. Basta. Io mi chiamo fuori». «La Sinistra arcobaleno - insiste - era un cartello elettorale ma la fretta con cui è stata fatta non spiega il fallimento totale. E' mancata del tutto la spinta nella società. E noi che facciamo? Siamo diventati un partito del 3% che si spacca su documenti che bene che vada saranno accolti dalla metà degli iscritti. Già lo so, diranno e scriveranno che se non firmo per Vendola allora sto con Ferrero, oppure che voglio fare il mediatore per conto di Bertinotti. Ma la sai una cosa? E' pu-

ro gossip, voglio dire come la penso veramente».

E Curzi lo dice, ne ha per tutti. «Siamo quelli che più hanno parlato di unità a sinistra e poi leggo *Liberazione* che titola 'Gulag Cgil'. Non per intromettermi ma la giudico una scelta offensiva e sbagliata, che fa riflettere». Diliberto? «Dice l'unità dei comunisti, ma i comunisti chi sono? E' il solito giro di valzer». E D'Alema? «Svolge sempre ragionamenti interessanti ma se si ferma al nominalismo o alle etichette di partito non porta da nessuna parte. Non si è accorto che se non si cambia registro ci vedono tutti come la 'casta' e ci tagliano fuori». E poi i socialisti: «Ma per piacere, hanno preso lo 0,9% e vanno al congresso con 4 mozioni. La nostra gente non ne può più di applausometri tra leader o di lacerazioni da vecchia politica. Di sinistra c'è un bisogno vero, lo sanno tutti, lo sa D'Alema ma lo riconosce anche Veltroni quando organizza un'apposita fondazione nel Pd». Eppure i partiti politici ormai sono extraparlamentari. «E alcuni dei nostri hanno pure goduto - racconta Curzi - dicevano che così si torna alla base. Io no, nella mia vita sono stato nel Pci, nel Pdup e nel Prc ma la sinistra per me deve sempre ambire a essere una forza di governo». Soprattutto se a palazzo Chigi c'è una destra arretrante e preoccupante. «A me Berlusconi non fa sorridere - conclude Curzi - in una situazione così complessa, degradata e violenta ha offerto un volto autoritario a un paese che ne aveva bisogno e che l'ha scelto consapevolmente».

Insomma, il Prc va a congresso diviso tra forma e sostanza, paralizzato in schieramenti contrapposti che si paleseranno oggi con la ratifica dello scontro tra mozioni. In tanti giurano che alla fine i documenti principali saranno quasi indistinguibili se non per gli addetti ai lavori.

La nuova maggioranza Ferrero-Grassi-Mantovani pare più pronta alla conta. La loro mozione (titolo provvisorio «Rifondazione per la sinistra») sarà firmata in ordine alfabetico, in modo da non cadere nel «cortocircuito plebiscitario del leader» e proporrà una leadership doppia uomo-donna. Di parere opposto invece pare essere l'area di Giordano, ancora alle prese con le ultime limature a un documento che punta proprio sull'«effetto Vendola» per vincere il congresso.

La scelta del nome del segretario, comunque, sarà dopo luglio, perché viene eletto dal cpn e non dalle assise. E c'è chi, come Franco Russo e un dirigente capace come l'ex coordinatore della segreteria Walter De Cesaris, non nasconde il disgusto per la conta e propone alle due fazioni il «disarmo», cioè di non eleggere nessun segretario. Ma non hanno le firme necessarie e dunque si appellano «alla solidarietà dei compagni». Da oggi il congresso è iniziato.

M. Ba.



L'intervento

Sostenibilità per la sinistra, una sfida per il futuro

La sconfitta di tutte le forze di centro-sinistra, dopo lo scioglimento dell'Unione, impone di ripensare da sinistra una prospettiva politica - nei contenuti e nel metodo - per cui riprendere a lavorare. Se si è consapevoli della necessità di costruire alleanze per far avanzare l'idea di società che si vuole, bisogna lavorare non solo a idee nuove e capaci di produrre unità, ma anche individuare il metodo con cui forze e movimenti di ispirazione diversa sanno realizzare la composizione delle inevitabili occasioni di dissenso per riportarle al percorso principale, quello unitario.

Le aggregazioni - Partito democratico e Sinistra Arcobaleno - che, secondo la scelta unilaterale di Walter Veltroni, si sono presentate divise all'elettorato, hanno ambedue mancato l'obiettivo di convincere sulla loro novità: se da un lato erano indubbiamente nuove dal punto di vista dell'aggregazione delle forze, dall'altro non lo sono apparse da quello dei contenuti. E' infatti mancata un'idea forte, profondamente legata alla realtà, capace di cambiare la vita, aprendo una prospettiva di convivialità e di pace.

La sfida oggi è quella della sostenibilità nel senso più ampio: emergenza drammatica per i cambiamenti climatici o per la sanguinosa geopolitica dell'energia, ma insieme straordinaria opportunità per società per le quali l'avanzata tecnologica ha aperto innegabili contraddizioni profonde. La prospettiva della sostenibilità investe dunque l'energia come la mobilità, l'abitare, le relazioni sociali. E' la capacità di scegliere cosa far decrescere e cosa far crescere in un quadro in cui appare necessario cambiare stili di vita, sostituire un'identità basata su ciò che si possiede e si consuma, sul dominio dell'uomo sulla donna e la natura, con la cultura del ben vivere per tutti: dunque una prospettiva che riprende i valori della solidarietà su cui si fonda la cultura della sinistra, e li enuncia secondo l'oggi in cui viviamo.

Questa è stata l'ispirazione di fondo, il proposito della Sinistra Arcobaleno, ma tardiva e parziale ne è stata la maturazione e è mancato il coraggio per una vera comprensione degli errori commessi nella vicenda della partecipazione al governo dove è prevalsa un'immagine di scontro, piuttosto che il tentativo rigoroso di superare il dissenso, ricercando una sintesi e mediazioni sociali e programmatiche più avanzate.

L'intento di unificazione che ha portato al Partito democratico, è sembrato in partenza dare spazio alla prospettiva della sostenibilità, ma si è poi sviluppato in tutt'altra direzione insistendo in modo ossessivo e generico sull'obiettivo di un'improbabile crescita e masticando il linguaggio della polemica politica più tradizionale delle cose fatte o non fatte.

Abbandonare l'Arcobaleno e tornare alla riorganizzazione dei partiti ciascuno per conto suo e alla concorrenza dei vecchi simboli sarebbe disastroso. Recuperare consensi sui temi sindacali di salario, orario, pensioni sarà peraltro possibile solo nel contesto di una profonda revisione critica del modello produttivo, alla luce delle condizioni della sostenibilità: essa non è una questione settoriale, ma un nuovo modo di pensare il mondo e non può esserci og-

gi una sinistra che non assuma anche e fino in fondo la tematica ambientalista.

Su questa ipotesi pensiamo che molti ambientalisti - senza tessera e non solo già tesserati a Verdi, Prc, Pdc e Sd - possano impegnarsi per la costruzione di un movimento politico che rilanci il disegno unitario di Sinistra Arcobaleno e lo faccia nella prospettiva strategica di riaprire il confronto con il Partito democratico, assumendo la questione della sostenibilità come terreno del possibile incontro e di una rinnovata unità del centro-sinistra, in primo luogo per dare efficacia all'opposizione al governo delle destre condizione per riconquistare i consensi necessari per tornare a governare il paese.

Fin da subito i conflitti più aspri col nuovo governo saranno sull'uso del denaro pubblico e delle concessioni pubbliche per le grandi opere, nucleare e carbone compresi, per le infrastrutture della crescita tradizionale. Ma su questi punti non mancano differenze profonde anche con il Partito democratico, sulle quali sarà necessario un chiaro confronto.

Proponiamo dunque un impegno, nel rispetto dei tempi e degli spazi di tutti, ma senza aspettare che si svolga una stagione separata di congressi di partito. Proprio per questo chiediamo anche che le scadenze congressuali già convocate siano aperte a tutti gli elettori, trovando forme appropriate, non solo per dare a tutti diritto di parola, ma anche per verificare il consenso sulle proposte espresse. Certo, ci rendiamo ben conto della irrivalenza proposta, ma questa ci sembra appropriata alla situazione presente.

Per adesioni: sinistrambientalista@gmail.com

*** *Ilaria Bonaccorsi, Wanda Bonardo, Valerio Carassassi, Luciana Castellina, Marcello Cini, Vezio De Lucia, Pino Dimaula, Antonio Ferrentino, Paolo Hutter, Andrea Masullo, Gianni Mattioli, Danielle Mazzonis, Massimo Serafini, Gabriele Trama, Lucia Venturi*



il caso

Addio alla Sinistra Arcobaleno si ricomincia ma in ordine sparso

MARCO DELL'OMO

ROMA. Sono lontani i tempi dell'arcobaleno: da oggi le quattro forze politiche che diedero vita alla sfortunata alleanza della sinistra radicale si riuniscono ciascuna per proprio conto. Archiviata l'unità, ognuno cerca una propria strategia di sopravvivenza e rilancio. Rifondazione comunista, il partito maggiore, ha già fatto i conti con la sconfitta, mettendo in minoranza il segretario uscente Franco Giordano e gli altri seguaci di Fausto Bertinotti. Oggi e domani il comitato politico nazionale dovrà decidere le regole del gioco del congresso nazionale da cui uscirà il nuovo leader. Con ogni probabilità, la riunione sarà una nuova occasione di scontro tra le due anime del partito: da una parte i bertinottiani, che vogliono andare avanti con il progetto dell'unità della sinistra radicale; dall'altra l'ex ministro Paolo Ferrero che non vuole mandare in soffitta Rifondazione. Il governatore della Puglia Nichi Vendola, l'uomo su cui molti scommettono per la resurrezione del partito, prima ancora del congresso dovrà vincere le insidiose tappe intermedie come quella di questo fine settimana. Il Pdc, che riunisce nel fine settimana il comitato centrale, punta a ridimensionare il progetto della sinistra arcobaleno all'unità delle forze che si richiamano al comunismo.

Diliberto proporrà di tenere il congresso del Pdc in contemporanea con quello del Prc sperando di arrivare a una «unificazione dei comunisti». Se la dovrà vedere con il suo oppositore Marco Rizzo, il «duro e puro» che spinge per una radicalizzazione delle posizioni del partito, ma che non sembra poter impensierire il leader uscente.

La sinistra democratica di Fabio Mussi si muove in una prospettiva diversa: nel week end, il comitato promotore, formato da circa 300 persone, eleggerà il nuovo coordinatore, in pole position l'europarlamentare Claudio Fava che viene dall'esperienza della Rete di Leoluca Orlando ed è stato responsabile dei Ds in Sicilia. Con lui, la Sd punta a una costituente della sinistra che senza rinnegare i propri tratti radicali, non rifiuti l'idea del governo e dialoghi con il Pd ma anche con i socialisti come propongono molti ex diessini.

Infine i Verdi: il sole che ride, terremotato dal disastro elettorale e dallo scandalo che prima del voto ha investito il suo leader ed ex ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorearo Scanio, riunisce il comitato federale. Sarà probabilmente il trentino Marco Boato a prendere il timone della navicella ambientalista e a traghettarla dall'alleanza con Rifondazione a quella con il partito democratico.



Claudio Fava



Paolo Ferrero



CONTROSALONE

A Torino si parla dei programmi dell'ex presidente della Camera

E BERTINOTTI
SIDÀ ALL'EDITORIA

MASSIMO NOVELLI

Play it again Sam. Provaci ancora, Sam, dice Ingrid Bergman al pianista di *Casablanca*. E allora la Fiera del Libro di Torino, memore di quest'edizione contestata, per l'anno prossimo ha in mente di invitare pariteticamente palestinesi e israeliani.

L'idea è dello storico Gianni Oliva, assessore alla Cultura della Regione Piemonte: «Li ospiteremo insieme nello spazio di Lingua Madre». E i promotori del boicottaggio? Resteranno senza lavoro? Staremo a vedere.

Raffinata Gea. La nuova casa editrice palermitana Gea Schirò, che è anche il nome della sua affascinante fondatrice, dopo la scoperta del misterioso J. A. Baker annuncia il romanzo *La lingua di Canaan* di John Wray, tradotto da Tommaso Pincio, che negli Stati Uniti è stato considerato all'altezza, se non oltre, dei libri di Cormac McCarthy.

Fausto l'editore. Corre voce che l'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti voglia rilanciare gli Editori

Riuniti, entrando in una cordata interessata a rilevare la società. I maligni dicono che, in ogni caso, ora Fausto il Rosso di tempo ne ha a iosa per darsi all'editoria.

Attenti al Caimano. Il saggista americano Phillip Lopate, autore del fortunato *L'arte di aspettare*,

pubblicato da Gaffi, è un ammiratore di Nanni Moretti, del quale ha visto anche *Il Caimano*. Ne è rimasto tanto impressionato da dire, al suo arrivo a Torino, che ora, con Berlusconi al potere, per gli italiani sarà davvero dura. Come nel *Caimano*.

Holden Wall. Sul muro da scrivere eretto da quelli della scuola di Alessandro Baricco, sono comparsi i seguenti messaggi su che cosa ci salverà dal disastro. Giovanna Melandri: «Ci salveranno i libri sapienziali». Alberto Angela: «La cultura, l'unica cosa che ci resta quando hai perso tutto». Maria Assunta, bibliotecaria: «Il Camogli dell'Autogrill». Sergio Givone: «Tutto!».

